

e danna quella forteza si fa a Trau; et mandono a la Urana Nicolò Bochari capo di stratioti con 100 homeni.

*Da Montagnana, dil signor Carlo Orsini, conte di l'Anquillara.* Dimanda a la Signoria voria aver la ferma di la condotta.

*Da Castel franco, di sier Piero Gradenigo podestà.* Come havia fatto comandamento a domino Tuzo di Costanza andasse in Friul con la compagnia giusta i mandati di la Signoria nostra, a obedientia di sier Andrea Zanchani provedador. Rispose anderia subito.

*Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 18.* Come ne l'armar la fusta condotta li per Thodaro da Retino, con lettere nostre, che con presteza sia armata sotto el ditto patron, non volseno quelli di Veja armarla dicendo non esser obligati, et mandano qui a la Signoria uno lhoror orator Bernardo di Brecha.

342 Veneno li do oratori di Franza e presentò una lettera dil re data adì 24 zugno a Castel Romorantino drizata a la Signoria nostra, con la mansion consueta ai nostri carissimi et grandi amici el doxe et la Signoria di Venexia, e in fin di la lettera dice carissimi e grandi amici Dio ve guarda in la soa bona gracia. Avisa sguizari prosperar contra il re de' romani, et prega bisognando ajuto a' ditti sguizzari la Signoria nostra lo voglia dar, et che fin 8 zorni sar'a a Lion; la qual lettera era in francese.

Poi monsignor di Beumonte parlò: come sguizari erano ajutati dal roy, e perhò voria la Signoria li ajutasse, acciò il re de' romani fusse impazà contra di lhoror sguizari, perhò che esso re havia zerehà di meter mal al roy di la Signoria nostra, dicendo quella tien dil suo stado, et questo per via del duca di Savoja, dil ducha di Austorlich et dil ducha di Lorena; et fin do zorni dirà più apertamente o quando piacerà a la Signoria. Poi dimandò risposta di la proposta ne fece. Et esser passà li tre zorni, e il roy sollicita e li targa che non ha presto risposta, perhò prega la Signoria si risolva, perchè zà era consultata la cossa nel suo consejo. Et esser bon tempo a tuor l'impresa, perchè il re de' romani era impazà con sguizari, et il roy è in paxe con tutti, et spazerà presto in tre mexi, et poi potrà sua maestà ajutar la Signoria contra infedeli. Et che di l'armata dil Turcho el roy sapea per lettere dil gran maistro di Rhodi; per tanto à deliberato omnino tuor al presente l'impresa; e tuttavia monsignor di Obignè capetanio è venuto di quà da' monti e altre zente, e disse tutto il mondo vien di quà di monte, sichè pregavano la Signoria rispondesse. Et il principe seusò non li ha-

ver risposto per esser sta feste, per el zorno di nostra Dona; et si havia ateso a spazar l'armada si fa contra il Turcho, el qual à gran potentia, danari, zente, obedientia, più di signor dil mondo, et havia corso sul nostro a Zara, fato gran crudeltà; et che al presente si consejerà e se li risponderia. Et lhoror sollicitò di haver la risposta.

Vene lo episcopo orator di Milan exponendo el suo signor voria poter trar ferì, pregando li fosse concesso. Li fo ditto non voler.

Et fo balotato ducati 200 per uno, a li provedadori vanno in la Morea e a Corphù, quali vanno con le galie grosse.

Intro li cai dil consejo di X, e mandati tutti fuori, spazono la cossa dil sal si ha da a Milan, insieme con li provedadori al sal, dil qual sal è segurtà Ambruoso da Corte. *Item*, expedito lo arziepiscopo di Durazo, va a Durazo.

Et el principe fece chiamar dentro nui savii ai ordeni, ordinandone dovesse andar a far la zercha di le galie grosse di Fiandra con amplo mandato; et io Marin Sanudo per nome di altri dissi era officio di executori, *tamen* per amor di sua serenità eramo contenti di andar; et cussi tre di nui andassemo, e ser Zuam Trivixam fe' la mostra di fanti.

*Item*, li executori mandono a tuor 100 homeni a Chioza et per le contrade a Muran, Mazorbo, Buran et Torzelo; et quelli di li tragetti non voleano andar, pagava un homo.

Da poi disnar fo collegio. Ma prima in questa mattina sier Piero Duodo q. sier Luca vene in collegio, et offerse dar a la Signoria la sua nave di bote 500; il principe li rispose si vedaria.

Vene molte lettere ozi, qual fo lete. Da Trani di sier Alvise contestabile governador voria munition da Monopoli. Da Trau di sier Lorenzo Corer conte, dil 16, dil partir di la galia armata. Da Retimo di sier Francesco Longo rector, manda l'inventario di le monition è li, in execution di la parte. Da Corphù, 342 vechie replicade, venute per via di Trani. Da Recanati, la qual non fu letta, è cosse particular. Da Modon, dil provedador Pexaro, vecchia, scrive haver di 11 mazo di Candia di uno explorator, vien da la porta, preso de li, et scrive cussi esser exploratori dil turcho in Cypro et in la Morea.

*Dil conte Zorzi Zernovich, qual è in questa terra.* Fo leto una lettera. Si offerisse andar a Cataro, metter fuogo e fiamma su quel dil Turcho, per haver gran seguito su la montagna negra.

*Da Feltre, di sier Mathio Barbaro podestà e capitano, di primo.* Zercha nove de' sguizari, e dil